



QUEI FATTI PRIVATI IN TV CHE LASCIANO PERPLESSI

**ESIBIZIONI
E ACCUSE**

**Vittorio
Emiliani**
GIORNALISTA



Domenica scorsa, negli spazi della rete più marcatamente pubblica della pubblica Rai, ci sono stati due momenti di esibizione di sentimenti molto privati che mi hanno suscitato più di una laica perplessità. Non do giudizi, manifesto solo dubbi. Nella trasmissione delle 14,30, per solito lucida e coinvolgente, Lucia Annunziata ha ripreso la polemica innescata da quel bravo scrittore molto portato all'esternazione di sé che è Aldo Busi, sottolineando la grande ipocrisia calata sui funerali in corso di Lucio Dalla, cattolico praticante, gay evidente ma non dichiarato, e sostenendo che, se Dalla avesse fatto «outing», magari con un matrimonio a New York o non so dove, la Chiesa gli avrebbe negato quei funerali solenni in San Petronio. Non so se Lucia Annunziata sia cattolica, praticante, dichiarata o no. Io che non lo so, penso si tratti di cose che non mi riguardano, attinenti alla sfera ecclesiastica, ai rapporti che il cantautore aveva intrattenuto con la Chiesa e i suoi ministri, coi suoi confessori, immagino. Da laico, rispetto tutto ciò e non riesco a farmene un problema. Lucio Dalla, che non ha mai contrattualizzato belle ragazze per sembrare etero, ci lascia in eredità alcune bellissime canzo-

ni (fino ad una certa data, ha precisato Luigi Manconi, da fine intenditore), animato da una inesausta passione per la musica.

Il secondo episodio riguarda «Che tempo che fa», i 23 minuti dedicati alla tesa, drammatica presentazione del nuovo romanzo di Massimo Gramellini, eccellente giornalista, che della trasmissione di Fazio è già opinionista pungente. Romanzo che ruota tutto attorno alla perdita della madre, tema dei più lancinanti per qualsiasi persona, e alla scoperta che la di lei morte non è stata quella raccontata, con ipocrisia, o forse con sensibilità, dal padre all'autore ancora bambino.

Ora, è normale che un conduttore di successo presenti le novità librarie che ritiene interessanti. Certo, il pericolo di scivolare in una sorta di Club degli Amici c'è, ma va messo in conto. In questo caso c'è l'esibizione pubblica, commossa, di una storia privatissima diventata materia di romanzo. Nel primo caso c'era una sorta di richiesta, a tumultazione non ancora avvenuta, dello stato di omosessuale del defunto e la implicita accusa per la Chiesa, e un po' per tutti, di ipocrisia. Nel secondo l'esibizione dei sentimenti più segreti era voluta, costruita con sapiente «suspense». Da utente del servizio pubblico televisivo, tutto ciò mi è sembrato inappropriato, inelegante. Oltretutto mancava chi potesse dire, anche sommessamente: scusate, ma a noi altri... C'era, è vero, libertà di telecomando, ma, nel primo caso, ahinoi, verso un desolante derby Roma-Lazio. ♦